

Conosco, cammino e prometto nell'Associazione, dono di Dio

Questa sera vorrei proporre una riflessione che intrecci l'essere cristiano e l'essere cooperatore. La più grande tentazione per chi si avvicina all'Associazione è leggerla come una delle tante associazioni di cui posso far parte: un gruppo di persone che fa cose. Al massimo, un gruppo di persone che fa cose cristiane. Seguiremo il titolo che ci è stato proposto per capire quanto questo modo di pensare sia lontano da ciò che sono i Cooperatori.

Impegnarsi come Salesiani Cooperatori è rispondere alla vocazione apostolica salesiana, dono dello Spirito, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È una libera scelta, che qualifica l'esistenza. (art 2)

Partiamo da questo testo dell'art. 2. Essere cooperatori significa assumere un modo specifico di vivere il vangelo, ossia un modo specifico di essere cristiani. In che cosa consiste l'essere cristiani? Per rispondere, partiamo dal termine vocazione: ricordiamo le scene di chiamata con cui si apre il vangelo? Ogni relazione con Dio nasce da una chiamata di Dio, che non è mai fine a se stessa: come per i discepoli, chiamati a stare con lui e ad andare a predicare, così per i cooperatori. Che forma ha lo stare con Lui e la nostra missione? Per noi la risposta è data dai due aggettivi *apostolica salesiana*: siamo davanti a Dio partecipando alla Sua passione per i giovani e impegnandoci a collaborare nella missione salesiana perché questa passione raggiunga i giovani.

1. Conosco l'Associazione

Gesù, fissatolo, lo amò. Mc 10,21

Cosa significa conoscere nell'ottica di Dio. Partiamo da un versetto che conosciamo tutti del vangelo di Marco (in riferimento al giovane ricco). Fissatolo viene da un verbo greco che letteralmente significa "guardare dentro": Gesù lo scruta fin nelle profondità, e lo può fare perché lo ama. Amare e guardare sono due gambe che procedono insieme: più amo una persona più la conosco, più la conosco più la amo. In fin dei conti, da chi ci sentiamo più conosciuti? Dalla persona con cui ci siamo sentiti di aprirci di più (più accolti, più amati gratuitamente, etc...). Questa persona qui, ha potuto "guardarci dentro". E allo stesso tempo, solo uno sguardo di amore (non innamorato, ma di amore...) conosce veramente. "A pensar male si fa peccato, ma spesso si indovina" è un detto che non appartiene a Dio. Solo chi ama, guarda in profondità.

QUINDI: cosa significa conoscere l'associazione? Se vuoi guardare con gli occhi di Dio questa associazione, devi riuscire a amare l'associazione e nell'associazione. Il primo passo della mia promessa è conoscere l'associazione. Verrebbe da dire che è scontato ma... Quando conosco il

matrimonio veramente? Quando lo vivo al meglio! Allo stesso modo, conoscere l'associazione è impegnarmi a non vivere l'associazione "a modo mio", ma "a modo di Dio". Conoscere l'associazione è la prima risposta alla vocazione di Dio: "Signore, che cosa mi stai chiedendo di vivere?". Avere chiara l'identità del cooperatore significa tracciarsi un cammino di santità da compiere. Ne richiamiamo alcuni tratti, senza pretesa di esaustività.

Art. 7 Testimonianza delle Beatitudini

Lo stile di vita del Salesiano Cooperatore, improntato allo spirito delle Beatitudini, lo impegna ad evangelizzare la cultura e la vita sociale¹. Per questo egli, radicato in Cristo e cosciente che tutti i battezzati sono chiamati alla perfezione dell'amore, vive e testimonia:

- una vita secondo lo Spirito come sorgente di gioia, di pace e di perdono;
- la libertà, in obbedienza al piano di Dio, apprezzando il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari, impegnandosi ad orientarle soprattutto verso il servizio alle persone;
- la povertà evangelica, amministrando i beni che gli sono affidati con criteri di sobrietà e condivisione, alla luce del bene comune;
- la sessualità secondo una visione evangelica di castità, improntata alla delicatezza e ad una vita matrimoniale o celibe integra, gioiosa, centrata sull'amore;
- la misericordia, che apre il cuore a tutte le miserie materiali e morali e spinge ad operare con carità pastorale;
- la giustizia, per costruire un mondo più fraterno che riconosce e promuove i diritti di tutti, specialmente dei più deboli;
- la volontà decisa di essere costruttori di pace in un mondo agitato dalla violenza e dagli odi di classe.

Questa via d'amore per Dio e per gli altri è un cammino sicuro verso la santità.

L'articolo 7 è estremamente ricco, perché declina le beatitudini nella forma del cooperatore. È una sorta di mappa di cammino, che ognuno di noi sceglie di tradurre nella propria vita. Conoscere ciò che sto per promettere è rendermi conto che sono davanti ad un dono di Dio: il dono è segno di amore gratuito e, allo stesso tempo, responsabilità.

2. Cammino nell'associazione

Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti. Mc 10,32

Gesù cammina continuamente nel vangelo. Ma in questo passo, sta camminando con una meta precisa: Gerusalemme. Quelli che sono con lui rimangono stupiti perché sanno che a Gerusalemme non è molto amato. Eppure Gesù cammina, con decisione, verso il luogo e il tempo in cui dovrà consegnarsi fino alla fine. Camminare nell'associazione cosa significa? Avere una meta chiara: il paradiso. E una strada chiara: il cammino di vita tracciato dal PVA. Non è da escludere che questo

¹ Cf. ChL 16; Cf. Vat. II GS 72.

cammino preveda un po' di croce e qualche incomprensione. È da escludere che io mi faccia prendere dalla paura o dalla mediocrità e cambi strada. Perché la convinzione con cui oggi ci vediamo dovrebbe essere questa: *questa via d'amore per Dio e per gli altri è un cammino sicuro verso la santità.*

L'immagine del cammino è molto legata a quella della fede: parliamo spesso di cammino di fede perché la fede non è "il fatto di credere", ma è il vivere la vita con Gesù. Camminare nell'associazione significa (schematizzando):

- Che il mio cammino di fede assume un passo particolare: quello che le dà la forma dell'associazione;
- Che lo Spirito lavora in me (se glielo permetto...) perché io possa diventare, man mano che vivo, quello che ho promesso;
- Che NON cammino da solo: *La comune vocazione apostolica e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Salesiani Cooperatori fratelli e sorelle spirituali. "Uniti con un cuor solo e un'anima sola" vivono, infatti, la comunione con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco. Partecipano con gioia alla "vita di famiglia" dell'Associazione per conoscersi, crescere insieme, scambiare esperienze di fede ed elaborare progetti apostolici. Promuovono la vita associativa, accogliendosi reciprocamente. (art. 21)*
- Che il cammino chiede di essere verificato periodicamente.

3. Prometto nell'associazione

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Gv 15,5

Gesù pronuncia una promessa all'interno del discorso "finale" ai discepoli. Rimanere in lui significa portare frutto, perché Egli per primo promette di rimanere in me. Io sarò con voi... Il Dio fedele che mantiene la parola data anche quando si tratta di pagare con la vita... Anche per noi la promessa diventa una parola data in risposta ad una parola ricevuta: a Dio che si dona tutto, rispondo con il mio dono.

La parola "promessa" ha un valore del tutto particolare (e molto prezioso). Ne sottolineo tre aspetti:

A chi prometto?

Prima di tutto, la promessa è una relazione: prometto sempre a qualcuno. La forma della mia relazione con Dio è data da questa promessa: ne consegue che

1. Se la mia relazione con Dio non è curata, piano piano l'appartenenza all'Associazione ammuffisce e la promessa diventa una formalità;
2. Più sono fedele alla promessa, più la vivo con impegno, più cresce la mia relazione con Dio.

Che cosa prometto?

Di assumere uno stato di vita (non di fare qualcosa!). Di vivere questo stato in comunione e nell'impegno con altri. Di collaborare alla missione salesiana per la salvezza di molti: *da mihi animas, cetera tolle*.

Art. 9 Compito di educazione cristiana

§1. I Salesiani Cooperatori, come Don Bosco, portano ovunque l'impegno di educare ed evangelizzare, per formare "onesti cittadini, buoni cristiani, un giorno fortunati abitatori del cielo", coscienti di essere sempre in cammino verso una maggiore maturità umana e cristiana.

§2. Condividono con i giovani il gusto di vivere con autenticità i valori della verità, libertà, giustizia, senso del bene comune e servizio.

§3. Educano i giovani ad incontrare - nella fede e nei Sacramenti - il Cristo risorto, perché trovino in Lui il senso della vita per crescere come uomini e donne nuovi.

§4. S'impegnano ad aiutare i giovani a maturare una progettualità di vita per testimoniare la loro presenza cristiana e salesiana nella Chiesa e nella società.

Chi promette?

Promette un uomo e una donna diversi da quelli che incontreremo dopo dieci anni dalla promessa. Su questo vorrei essere chiaro: la promessa è l'inizio di una storia che o mi cambia o è una maschera. Prometto oggi, rinnovo ogni giorno.